



OPERATORI ESTERNI (c.d. SELECONTROLLORI)

INFORMAZIONE AI VOLONTARI

(art. 3 comma 12bis e art. 36 D.Lgs 81/2008)

TABELLA REVISIONI

N° REV.	DATA	DESCRIZIONE
00	27/09/2017	Prima emissione – NOME FILE: VOLONTARI_INFO_REV00.pdf



INDICE DEL DOCUMENTO

INDICE DEL DOCUMENTO.....	2
PREMESSA VOLONTARI	3

1 RISCHI PER I VOLONTARI OPERATORI ESTERNI c.d. selecontrollori.

1.1.1.1 Presenza di veicoli , pedoni, lavoratori di altre imprese.....	4
1.1.1.2 Caduta di rami secchi dall'alto o di tegole	4
1.1.1.3 Incendio	4
1.1.2 Rischio da agenti atmosferici	4
1.1.3 Lavori in solitudine	4
1.1.4 Annegamento.....	5
1.1.5 Rischio punture di insetti	5
1.1.6 Contatto con animali pericolosi	11
1.1.7 Rischio biologico.....	31
1.1.8 Rischio allergologico.....	34
1.1.9 USO DI UTENSILI MANUALI	35
1.1.10 Lavori in quota: rischio di caduta dall'alto	35
LISTA DI DISTRIBUZIONE.....	36



PREMESSA VOLONTARI

Vi è anche la presenza di **volontari** che l'Ente gestisce, per quanto riguarda la sicurezza, secondo l'art. 3 comma 12 bis del D.Lgs 81/08:

I volontari sono equiparati ai lavoratori autonomi e ad essi si applicano le disposizioni concernenti "impresa familiare e lavoro autonomo" (art 21 D.lgs. citato).

Secondo quanto prevede l'art. 3 comma 12 bis sopra citato, il datore di lavoro - figura che nel rapporto di servizio civile è incardinato nell'ente presso il quale si realizza il progetto nel quale è impegnato il volontario - è tenuto a fornire al volontario dettagliate informazioni sui rischi connessi all'attività nell'ambito del progetto di servizio civile per il quale è stato selezionato.

Contestualmente il volontario è tenuto agli adempimenti indicati dall'art. 21 del D.Lgs. citato e può avvalersi delle facoltà dallo stesso individuate. In base al contenuto di detto articolo:

- *l'utilizzo di attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al titolo III;*
- *la dotazioni di dispositivi di protezione individuale ed il loro utilizzo conformemente alle disposizioni di cui al titolo III,*

sono a carico del lavoratore autonomo e pertanto dei volontari.

*Questi ultimi, inoltre, **hanno facoltà di:***

- *beneficiare della sorveglianza sanitaria secondo le previsioni di cui all'art. 41;*
- *partecipare a corsi di formazione specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, incentrati sui rischi propri delle attività svolte, secondo le previsioni di cui all'art. 37.*



1 RISCHI PER I VOLONTARI OPERATORI ESTERNI c.d. selecontrollori.

1.1.1.1 Presenza di veicoli , pedoni, lavoratori di altre imprese.

Divulgazione ai lavoratori di tutte le informazioni ricevute dall'appaltante/clienti relative al rischio specifico di investimento esistente negli ambienti di lavoro e delle misure di prevenzione e protezione intraprese o da adottare, incluse le misure per la gestione delle emergenze.

E' fatto obbligo di rimanere a distanza di sicurezza dai mezzi in movimento

Limite di velocità:

Obbligo di circolazione all'interno dell'area aziendale per tutti i mezzi di trasporto e sollevamento a passo d'uomo.

Obbligo di porre particolare attenzione e cautela durante le manovre, soprattutto in retromarcia ad eventuali pedoni presenti.

Obbligo di segnalare visivamente ed acusticamente la propria presenza.

In ogni caso tutte le persone non facenti parte dell'azienda (clienti, fornitori, ecc.) non accedono nelle aree di lavoro se non preventivamente autorizzate da un responsabile specificatamente designato ed accompagnate all'interno di tali aree da questi o da un addetto da lui individuato.

E' ovviamente vietato guidare qualsiasi automezzo aziendale se non si è in possesso di patente di guida in corso di validità.

1.1.1.2 Caduta di rami secchi dall'alto o di tegole

Segnalazione ai Responsabili per la gestione del rischio ed apposito intervento.

1.1.1.3 Incendio

Se si opera in luoghi con pericolo d'incendio occorre tenere sotto controllo le macchine che possono innescarlo. Tutti i prodotti o attrezzature che possono innescare un incendio devono essere usate secondo il manuale d'uso che deve essere presente sul luogo di lavoro.

E' vietato fumare ed utilizzare fiamme libere.

E' vietata l'attività in esterno in presenza di fulmini o condizioni atmosferiche pericolose.

E' fatto assoluto divieto di travasi di infiammabili in ambienti chiusi e di conservazione degli stessi in autorimesse o in locali non ventilati e in contenitori non omologati per liquidi infiammabili, in prossimità di fonti di calore.

1.1.2 Rischio da agenti atmosferici

Resta evidente che in presenza di temporali o forte vento le attività devono essere sospesi e gli operatori dovranno portarsi in luogo sicuro al riparo dai fulmini ed attendere istruzioni dai responsabili.

1.1.3 Lavori in solitudine

La solitudine è un pericolo, che deve essere preso in considerazione, in quanto può introdurre un rischio aggiuntivo ai rischi che quel lavoro comunque comporterebbe, anche qualora svolto in presenza di altre persone.

E' altamente sconsigliato per tutti gli altri lavoratori, specialmente i guardiaparco e gli esecutori tecnici, ma anche i volontari a cui sarà fatta adeguata informazione; l'organizzazione lavorativa dovrà tener conto di tale pericolo ed evitarlo.

Il volontario dovrà sempre avere a disposizione il telefono cellulare.

Il volontario deve essere affidabile sotto il profilo della sicurezza (cioè formato e conscio sul fatto che le procedure operative debbano essere sempre rispettate, anche in assenza di un controllo diretto).

Siccome si ha a che fare con aree esterne molto vaste con possibilità di malori ed esposizione alla fauna locale questo deve essere per il minor tempo possibile, deve coinvolgere meno volontari possibili e l'Ente consiglia di



utilizzare un dispositivo uomo-terra con gps e segnalazione automatica in caso di emergenza al Servizio Sanitario Nazionale; tale sistema deve permettere di geolocalizzare del volontario.

1.1.4 Annegamento

E' espressamente vietato il lavoro in solitudine nel caso vi sia anche il rischio di annegamento.

SONO DA CONSIDERARE IN FASE PREVENTIVA DA PARTE DEI LAVORATORI PREPOSTI DELL'ENTE TRAMITE RIUNIONE DI COORDINAMENTO COI VOLONTARI:

- Valutazione ambientale e meteorologica
- Valutazione delle attività da svolgere
- Determinazione dei metodi di lavoro
- Determinazione dei tempi di lavoro
- Definizione dei dispositivi di protezione individuale specifici
- Definizione dei sistemi di emergenza

I volontari devono preventivamente identificare eventuali presenze di rogge, canali, specchi d'acqua, scarpate e restare a debita distanza da essi (almeno 3 metri).

In caso di illuminamento naturale insufficiente si consiglia l'utilizzo di adeguata torcia frontale.

Nel caso non sia possibile la presenza di idonei parapetti è consigliato al volontario l'utilizzo sistematico dei dispositivi di protezione individuale a disposizione:

- Giubbotto salvagente a giacca tipo 150N – norma ISO 12402 per profondità di acqua maggiore di 40 cm



DIVIETO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO NEI SEGUENTI CASI:

- Condizioni psicofisiche non ottimali
- Condizioni meteorologiche non adeguate (pioggia forte, neve, vento forte)
- In solitudine
- In mancanza dei dispositivi di protezione individuale
- In mancanza di informazione adeguata
- In mancanza di telefono cellulare in grado di poter dare l'allarme

1.1.5 Rischio punture di insetti

La puntura d'insetti è un evento particolarmente frequente per chi opera nelle aree verdi e nei boschi. Importante risulta essere in termini preventivi l'individuazione della persone che risultano sensibilizzate alla puntura d'insetti particolari come vespe e calabroni per definire un piano di cautele farmacologiche che elimini il rischio derivato dalle possibili reazioni allergiche. Per quanto riguarda il morso di zecca oltre alle norme comportamentali per cui la zecca deve essere asportata il più presto possibile mediante una pinzetta afferrandola nel punto più vicino alla cute ricordarsi che dopo il primo soccorso è d'obbligo il supporto medico.

Come misura preventiva il medico competente individua i lavoratori o ad essi equiparati che risultano sensibili alle punture di insetti particolari come vespe, calabroni, api o similari in modo da poter definire caso per caso le misure di salvaguardia.

Per le zecche è bene proteggersi adeguatamente con abiti che coprano il più possibile, possibilmente con camicie a maniche lunghe, ma soprattutto calzoni lunghi infilati nelle calze e scarpe alte chiuse alla caviglia. Sono preferibili abiti di colore chiaro in quanto, oltre a essere meno attrattivi per gli artropodi, facilitano

l'individuazione delle zecche stesse; camminare al centro dei sentieri, evitare l'erba incolta, evitare le zone con vegetazione folta. Durante le soste scegliere con cura il luogo dove depositare l'equipaggiamento, evitando di lasciarli fra l'erba alta, in prossimità di cespugli, su cumuli di foglie dove il rischio di infestazione è maggiore; al rientro è fondamentale il controllo degli abiti, del corpo e dell'equipaggiamento.

In caso di morso di zecca si deve sempre fare comunicazione al Servizio di Prevenzione e Protezione e al Medico Competente che deciderà su come procedere; per la prevenzione ed il controllo di eventuale trasmissione della malattia di Lyme si rimanda al protocollo sanitario del Medico Competente.



Descrizione
Api (<i>Apis mellifera</i>); vespe (<i>Vespula germanica</i> ; <i>Vespula vulgaris</i> ; <i>Polistes dominulus</i>); calabroni (<i>Vespa crabro</i>).

Descrizione scenario Inizio e fine dello scenario (1. → 4.)	Fattori di rischio principali	Azioni di prevenzione e protezione
1. DECISIONI PREVENTIVE: <ul style="list-style-type: none"> • se si tratta di uno sciame di api, contattare un apicoltore professionista (possiede attrezzature adeguate e l'esperienza), in tal modo non recherà danno né a persone, né allo sciame; • se si tratta di vespe/calabroni, rimuovere l'intero favo, impiegando a priori insetticidi abbattenti a base di piretro. 	<ul style="list-style-type: none"> - intossicamento; - puntura; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - operare in silenzio; - evitare di incendiare il favo mediante l'uso di combustibili; - operare in tarda serata (minore attività e irritabilità). Protezione: <ul style="list-style-type: none"> - stivali/scarponi; - abbigliamento specifico (tuta integrale, mascherina, guanti).

2.	<p>TRATTAMENTO/ASPORTAZIONE DI UN FAVO, STRUMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuare la locazione del favo (se nascosto in cavità l'intervento diventa molto più difficile); • almeno due persone presenti a scopo preventivo; • impiegare insetticidi abbattenti a base di piretro (poco tossico per le persone) per ridurre a livelli accettabili il numero di individui presenti e asportare il favo. Nel caso di un favo nascosto (es. intercapedini, sotto coppi, ecc.), si consiglia di irrorare con insetticida abbattente e sigillare ogni passaggio comunicante con l'esterno; • l'efficacia è maggiore se il trattamento viene eseguito in primavera alla ripresa dell'attività degli individui e se si riesce a eliminare la regina, interrompendo il ciclo di ovideposizione; • pericolosità/aggressività tendono a crescere in base al numero e dimensione della colonia; • inserire il favo staccato integralmente all'interno di un sacco di juta o sacco di plastica, facendo attenzione a non romperlo, e chiuderlo. 	<ul style="list-style-type: none"> - intossicamento; - puntura; - lavoro in quota; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - operare in silenzio; - evitare di irrorare con getti d'acqua il favo (aumenta l'irritabilità); - prestare attenzione al distacco del favo dal supporto (meglio staccarlo integro), con il trattamento insetticida non si eliminano tutti gli individui nel favo, se rotto, gli individui non colpiti possono uscire; - evitare di agire durante il giorno (preferire la notte: le vespe sono intorpidite dal freddo notturno). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - guanti/guanti in cuoio; - stivali; - abbigliamento specifico (tuta integrale usa e getta, mascherina, guanti in cuoio o cotone).
3.	<p>SPOSTAMENTO DEL FAVO, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prima di operare il trasporto, assicurarsi che il sacco sia debitamente chiuso (per sicurezza è possibile inserire il favo all'interno di altri sacchi, per evitare fuoriuscite di individui); • durante il trasporto è preferibile la presenza di una seconda persona. 	<ul style="list-style-type: none"> - puntura; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di trasportare il favo riponendolo su superfici dure (per evitare rotture). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali; - guanti in cuoio; - abbigliamento idoneo.

<p>4. DESTINO DEL FAVO, due possibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distruzione completa: attraverso strumenti idonei è possibile operare la distruzione, avendo cura di intervenire (se necessario) con ulteriore insetticida abbattente; • trasporto in un luogo isolato: il trattamento iniziale con l'insetticida non distrugge completamente tutti gli individui, per cui è possibile riporre il favo ad esempio sotto un arbusto, per consentire la sopravvivenza degli individui rimanenti all'interno (è necessario segnalare a distanza e in quattro direzioni la presenza del favo con opportune indicazioni). 	<ul style="list-style-type: none"> - puntura; - scivolamento; - colpi/gesti che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche (procedere adagio); - prima dell'apertura del sacco accertarsi non vi siano ronzii provenienti da individui fuoriusciti dal favo ma rimasti nel sacco; - prestare attenzione nell'apertura del sacco (meglio essere rapidi e decisi nei movimenti); - evitare di svolgere tale operazione in solitaria (in caso d'emergenza una seconda persona può essere utile). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.
---	---	--

Misure e nozioni generali	
<p>RICONOSCERE</p> 	<p>È importante saper distinguere se il problema è dovuto ad api o vespe o altri imenotteri in genere. Oltre che nella forma (le api hanno forma più massiccia e colore tendente al rossiccio, le vespe sono in genere più piccole e giallo chiaro), le principali distinzioni che consentono il loro riconoscimento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • durata della colonia: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: formano colonie stagionali: tutti i componenti della famiglia (maschi, operaie e la stessa madre fondatrice del nido); si estinguono naturalmente in autunno con l'arrivo dei primi freddi; sopravvivono soltanto alcune femmine fecondate, che riescono a svernare in anfratti (sotto tetti, entro cassonetti delle tapparelle, crepe dei muri, ecc...) e che in primavera daranno inizio ad una nuova colonia; - api: formano colonie permanenti da migliaia di individui, con una femmina fecondata (l'ape regina, in grado di vivere più anni, che durante la stagione favorevole depone ogni giorno centinaia di uova), i maschi (fuchi) presenti essenzialmente in primavera allo scopo di fecondare l'ape regina, femmine sterili (le operaie) che hanno il compito di accudire le larve, pulire il nido, andare alla ricerca del bottino e difendere la colonia da eventuali aggressioni. Quando la regina abbandona il vecchio alveare portando con sé una parte di operaie (sciarmatura) al suo posto subentra una nuova regina, cresciuta con uno speciale nutrimento, la "pappa reale"; • alimentazione: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: si nutrono di alimenti dolci di svariata natura (tra gli alimenti umani: succhi di frutta, conserve, preparati da pasticceria, ecc., che rappresentano l'alimento degli esemplari adulti) e sostanze proteiche (carne, pesce, materiale organico in decomposizione, insetti) di cui si nutrono le larve; - api: si nutrono di nettare e polline e solo occasionalmente sono attratte da liquidi zuccherini; • l'apparato pungente: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: pungiglione liscio che consente di pungere più volte; - api: pungiglione seghettato che dopo la puntura non può più essere retratto. <p>Entrambe possiedono ghiandole a secrezione acida e alcalina, responsabili del dolore e delle eventuali reazioni allergiche alle punture ed una ulteriore ghiandola in grado di secernere un feromone (cioè una sostanza chimica) di allarme al momento della puntura: questo spiega l'accanimento di questi insetti contro la malcapitata vittima;</p> • periodo di disagio: <ul style="list-style-type: none"> - vespe: godono di minori simpatie e non sono tutelate da leggi, hanno però importanti funzioni e ruoli nell'ecosistema (distruggono considerevoli quantità di insetti dannosi all'agricoltura), ed è opportuno pertanto il loro controllo, asportando i favi, solo nel caso esista un reale pericolo per le persone. I loro massimi livelli di infestazione si hanno verso la fine dell'estate (agosto-settembre); - api: sono fondamentali per l'impollinazione; sono protette da una specifica legislazione che impegna l'apicoltore nel controllare la sciarmatura nel periodo primaverile.
<p>EVITARE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • avvicinamento da persone estranee; • movimenti bruschi; • di indossare indumenti colorati vivacemente (sono attratti dal giallo e dall'arancio). È preferibile indossare il bianco; • suonerie telefoniche/rumori improvvisi; • di camminare a piedi nudi nei prati; • profumi, dopobarba, creme o spray per capelli che con il loro odore possono richiamare gli insetti alla stregua di un fiore profumato; • di lasciare all'aria aperta resti di cibo o bevande (specialmente lattine di bibite aperte). Se per caso più insetti si raccolgono su un alimento, abbandonare il campo rapidamente, lasciando sul posto il cibo che li ha attratti; • di sostare, all'aperto, vicino a cibi o bevande molto dolci; • la permanenza nei campi di trifoglio più facilmente frequentati dagli insetti.

<p>COMPORAMENTI CONSIGLIATI:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • gli operatori devono tenersi sempre pronti alle reazioni improvvise degli insetti; • osservare i divieti posti in prossimità di favi e nidi non ancora rimossi; • considerare età, esperienza e condizioni fisiche dell'operatore; • usare prodotti repellenti per gli spazi non raggiungibili che possono diventare siti di nidificazione, ad esempio cassonetti, tapparelle, sotto di coppi e coperture in genere (esempio pastiglie di canfora o naftalina, piccole quantità di insetticida spray a base di piretro, ecc.); • non tentare di togliere i favi o di intervenire nelle ore più calde della giornata poiché, gran parte degli insetti, sono lontani dal nido; anche nelle ore serali è sconsigliato intervenire senza adeguate protezioni in quanto, le punture di api, vespe e calabroni, possono essere letali in alcuni soggetti; • in seguito all'asportazione di un favo, eventuali operaie lontane dalla colonia al momento dell'intervento, possono continuare a frequentare le zone in cui era stato costruito il favo, ma, in ogni caso, se si è provveduto all'eliminazione della regina (che poteva ripristinare la colonia) anche le vespe residue andranno incontro, nel giro di pochi giorni, ad una naturale estinzione.
<p>PREVENZIONE:</p> 	<p>La presenza occasionale di qualche ape, vespa, calabrone o altro insetto pungente, è fisiologica in ambiente rurale; questi insetti sono attirati nei pressi o all'interno di abitazioni da aromi, residui alimentari (zuccheri, carne, ecc.) o da condizioni climatiche favorevoli, soprattutto in edifici circondati da abbondante vegetazione o in aree verdi. L'occasionale presenza di qualche ape, vespa o imenottero pungente, in genere non costituisce un rischio per le persone poiché questi insetti non attaccano se non per legittima difesa: è sufficiente pertanto, in caso di loro occasionale presenza, reprimere i gesti istintivi ed attendere, senza disturbarli, che si allontanino naturalmente.</p> <p>Una situazione di pericolo è costituita dalla nidificazione di api, vespe o calabroni in edifici o aree verdi di pertinenza degli stessi. In questo caso può aumentare considerevolmente il rischio di trovarsi inconsciamente nelle prossimità di un nido o lungo percorsi di volo degli insetti, con conseguente possibilità di indispettarli inavvertitamente.</p> <p>Per evitare il loro occasionale ingresso all'interno delle abitazioni è spesso sufficiente l'installazione di zanzariere alle finestre, provvedere ad una accurata gestione dei rifiuti e degli alimenti, evitando l'abbandono incontrollato di sostanze organiche (in particolare zuccheri, carni, ed altre sostanze proteiche) fortemente attrattive nei loro confronti.</p> <p>Vespe e calabroni (molto più raramente le api) possono però costruire i favi in prossimità o addirittura all'interno degli edifici stessi, in luoghi tranquilli e riparati. per evitare spiacevoli sorprese è perciò opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controllare dal mese di marzo-aprile periodicamente quelle parti degli stabili solitamente preferiti dalle vespe per nidificare quali solai e sottotetti, cassonetti delle tapparelle, altri manufatti con fessure comunicanti con l'esterno (cassette, contatori, ecc.) ispezionati raramente, alla ricerca di eventuali favi in corso di formazione e rimuovendoli tempestivamente; • sigillare crepe o fessure eventualmente presenti in pareti esterne o comunicanti con anfratti non ispezionabili (innesti tubazioni e canalizzazioni, ecc.); • in fase costruttiva di un edificio (soprattutto se con tetto in legno), meglio pretrattare i materiali con prodotti repellenti.

<p>COSA FARE IN CASO DI PUNTURA:</p> 	<p>Sintomatologia dovuta alla puntura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • reazione dolorosa nel punto di inoculo; • lesioni locali; • gonfiore; • arrossamento; • eruzione cutanea di diversa entità in base alla sensibilità individuale e alla zona colpita; • una trafittura del cavo orale o in viso sono più gravi che in altri parti del corpo. <p>Nei casi più frequenti, sono possibili reazioni locali:</p> <p>È importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere la calma; • applicare impacchi freddi; • utilizzare pomate antistaminiche. <p>Consultare un medico solo nel caso in cui il dolore persista 24 ore dopo la puntura.</p> <p>Se la persona punta è gravemente allergica al veleno può insorgere uno shock anafilattico, che comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sintomatologia cutanea; • difficoltà respiratorie; • edema della glottide; • crollo della pressione; • perdita di conoscenza; <p>In questi casi è necessario ricorrere senza indugio all'intervento medico.</p>
---	--

DPI			
Tuta integrale con casco da apicoltore		Guanti di cotone o cuoio	
Stivali di protezione		Copri braccia di protezione	
Mascherina usa e getta		Imbragatura per il lavoro in quota	
Casco da apicoltore		Anti-veleno tascabile	

1.1.6 Contatto con animali pericolosi

Si applica anche il Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 marzo 2014, n. 2/R. Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette."

E' importante indicare alcune specifiche del Decreto:

Per gli interventi di controllo numerico degli ungulati effettuati con armi da fuoco si applicano le seguenti disposizioni:

- a) il prelievo delle specie di ungulati diverse dal cinghiale è effettuato con fucile a canna rigata dotato di ottica di mira e con calibro adeguato alle caratteristiche dell'animale, secondo le disposizioni dell'ente di gestione e comunque di calibro non inferiore a 5,6 millimetri con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a quaranta millimetri; è consentito l'utilizzo di fonti luminose e visori notturni;
- b) il prelievo della specie cinghiale effettuato da appostamento o alla cerca o con il metodo della girata può essere condotto con fucile a canna rigata dotato di ottica di mira e di calibro non inferiore a 7 millimetri, compreso il calibro 270; è consentito l'impiego del fucile con canna ad anima liscia, di



calibro non superiore al 12 e caricato con munizioni a palla unica unicamente per interventi effettuati con il metodo della girata;

c) l'abbattimento di animale defedato, ferito, investito, preso al laccio, in recinto, in gabbia o altro, è operato da parte del personale di cui all'articolo 4, comma 1 e 2, con i mezzi e le armi ritenuti più idonei allo scopo.

Le modalità d'intervento utilizzate per il prelievo degli ungulati sono limitate alle seguenti tecniche:

a) trappolaggio: comporta l'utilizzo di gabbie, recinti e altri mezzi e strumenti anche con scatto automatico, manuale o misto;

b) appostamento con carabina munita di ottica di puntamento: comporta l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). E' consentita l'attività di foraggiamento, o altro, ai fini attrattivi nei siti interessati e l'utilizzo di fonti luminose o visori notturni;

c) alla cerca anche da automezzo, con carabina munita di ottica di puntamento ed eventuali fonti luminose o visori notturni; questa tecnica può essere prevista solo in casi di particolare e motivata necessità in contesti ambientali idonei ed esclusivamente in presenza di un agente o ufficiale di polizia giudiziaria appartenente al soggetto gestore dell'area protetta, o previo accordo, ad altro soggetto gestore di area protetta o ad altro soggetto il cui personale operante sia dotato della qualifica di agente o ufficiale di polizia giudiziaria;

d) limitatamente al cinghiale è possibile intervenire mediante la tecnica della girata con cane limiere; l'intervento è condotto in presenza di un agente o ufficiale di polizia giudiziaria appartenente al soggetto gestore dell'area protetta o, previo accordo, ad altro soggetto gestore di area protetta o ad altro soggetto il cui personale operante sia dotato della qualifica di agente o ufficiale di polizia giudiziaria. I cani da traccia o limiere, al fine di assicurare la correttezza tecnica, l'efficacia e la sicurezza delle operazioni, devono possedere i requisiti indicati nelle linee guida dell'ISPRA.

Ai fini della sicurezza delle operazioni, le aree interessate da interventi faunistici di contenimento con l'utilizzo di armi da fuoco sono debitamente segnalate; i soggetti gestori delle aree protette pongono in essere altresì tutte le azioni necessarie utili a salvaguardare l'incolumità pubblica.

Gli interventi che prevedono il coinvolgimento di operatori esterni devono svolgersi sotto la responsabilità del personale dell'Ente in servizio o in reperibilità;

Gli interventi serali/notturni non devono prolungarsi oltre le ore 24:00;

Gli operatori esterni autorizzati (c.d. selecontrollori) devono avere adeguata formazione in relazione al Decreto in oggetto.

Nel caso si sia provveduto alla cattura di soggetti con l'ausilio di gabbie, questi dovranno essere abbattuti all'interno delle stesse con l'utilizzo di idonea arma con canna rigata, fatti salvi i casi per cui è previsto dal Piano di controllo vigente l'impiego dell'arma bianca.

Gli operatori esterni devono essere muniti di tesserino riconoscibile fornito dall'Ente di gestione a cui sono affiliati.

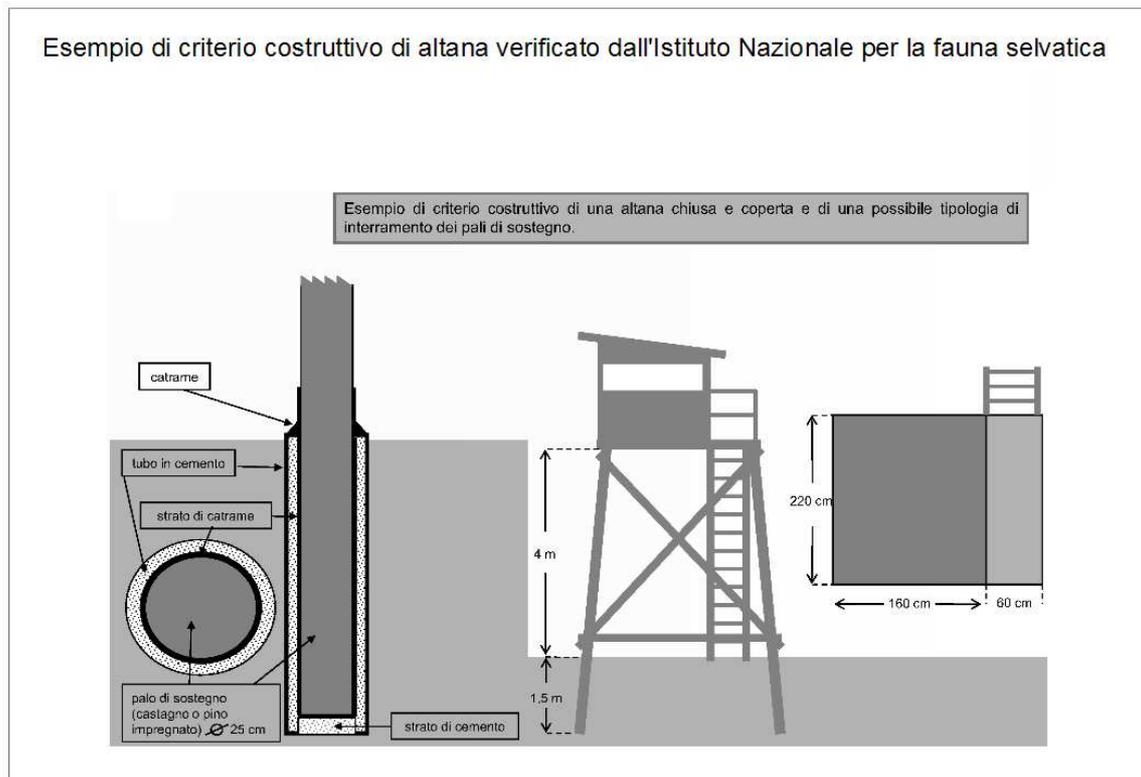
SCENARIO 2 - Cinghiale allo stato brado		
Descrizione scenario Inizio e fine dello scenario (1. → 4.)	Fattori di rischio principali	Azioni di prevenzione e protezione
<p>1. AVVICINAMENTO ANIMALE, PROCEDURA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è vantaggioso eseguire l'avvicinamento rimanendo se possibile controvento (il cinghiale non percepisce così l'odore dell'uomo); • prestare attenzione nell'evitare di creare rumori (es. rottura rami, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> - sbuffi; - carica; - scalci; - trascinamento; - investimento; - schiacciamento; - scivolamento; - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni, zoonosi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - rimanere a distanza (il cinghiale selvatico ha paura dell'uomo e solitamente può diventare pericoloso solo in certi casi, es. una femmina con cuccioli, se ferita); - rimanere in silenzio; - evitare di fumare in pre/post avvicinamento; - annullare l'avvicinamento nel caso l'animale sia troppo irrequieto (usare sistemi di contenimento come tavole di legno). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.
<p>2. CATTURA ANIMALE, STRUMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'unica metodologia per catturare l'animale vivo è applicare la tecnica della tele-anestesia con l'utilizzo di dardi anestetici (più veloce), oppure trappole a caduta con esca scavate nel terreno e ricoperte da foglie (necessita più tempo per la cattura); • legare le zampe del cinghiale; • legare anche il grugno con un cordino. 	<ul style="list-style-type: none"> - scalcio; - carica; - schiacciamento; - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare la cattura in solitaria (almeno in due persone); - evitare azioni brusche; - allontanarsi se l'animale appare troppo agitato o spaventato e ritentare dopo un po' di tempo. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.
<p>3. SPOSTAMENTO ANIMALE, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurarsi che le legature di zampe e grugno siano consolidate; • avvolgere l'animale in una imbragatura per il sollevamento o in una tela di juta; • movimentare l'animale vs. la destinazione prefissata tramite idonee attrezzature. 	<ul style="list-style-type: none"> - sbuffi; - carica; - scalcio; - trascinamento; - schiacciamento; - scivolamento; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di procurare lesioni o escoriazioni all'animale durante la movimentazione. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.
<p>4. LIBERAZIONE ANIMALE, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una volta a destinazione sciogliere i legacci quando l'animale è ancora anestetizzato; • allontanarsi dall'animale senza correre. 	<ul style="list-style-type: none"> - scalcio; - carica; - schiacciamento; - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.

Misure e nozioni generali	
RICONOSCERE un cinghiale irrequieto: 	<ul style="list-style-type: none"> • scuotimento della testa; • masticazione a vuoto; • azioni d'intensità abnorme; • aggressività.
EVITARE: 	<ul style="list-style-type: none"> • l'avvicinamento diretto (molto probabile che fugga da solo); • di correre (il cinghiale è velocissimo); • di gridare, sparare, tirare sassi, fare rumori forti; • movimenti bruschi: rischio morso, testata; • suonerie telefoniche/rumori improvvisi; • bastoni/oggetti atti a offendere l'animale; • avvicinamento in solitaria (almeno in due); • riparo dietro/dentro i cespugli o alle zone cespugliose (è più facile trovarlo lì).
ASPETTI COMPORTAMENTALI: 	<ul style="list-style-type: none"> • animale prevalentemente notturno (di giorno riposa in aree calde e soleggiate); • fedele al suo territorio, ma non prettamente stanziale e non ha comportamento territoriale; • se compie lunghi spostamenti, cambia spesso la zona di residenza; • le femmine vivono con i piccoli gruppi di media o piccola entità; • il rotolamento nel fango gli consente di combattere i parassiti e trovare refrigerio; • nella stagione invernale, il cinghiale vive in tane scavate nel suolo: maschi vivono da soli in tane lunghe e piuttosto strette, femmine e piccoli, alloggiano in grandi tane (fino a 15 unità).
COMPORTEMENTI CONSIGLIATI: 	<ul style="list-style-type: none"> • indossare indumenti consoni (es. mimetica); • camminare adagio (per non spaventare gli animali, per non inciampare); • mantenere distanze di sicurezza; • sempre pronti alle reazioni improvvisi; • osservare i divieti; • età, esperienza e condizioni fisiche, devono essere prese in considerazione.

<p>CARATTERISTICHE DEL CINGHIALE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • il cinghiale ha una costituzione massiccia con corpo squadrato e zampe corte e sottili: ogni piede è dotato di quattro zoccoli: i due anteriori, grossi e robusti, poggiano direttamente sul terreno, mentre i due laterali più corti poggiano su terreni soffici o fangosi, impedendogli di sprofondare; • il cinghiale possiede dodici incisivi, quattro canini, sedici premolari e dodici molari. Incisivi e premolari cadono con l'età, i molari sono permanenti, con forma appiattita servono a tritare il cibo; sono i canini (chiamati erroneamente "zanne"), la caratteristica principale del cinghiale, quella che per prima risalta nell'immaginario collettivo. Sono denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma che tuttavia solo nel maschio hanno dimensioni tali da protrudere al di fuori della bocca, incurvandosi verso l'alto. I canini inferiori ("difese") sono più grandi di quelli superiori ("coti") e possono raggiungere (nel maschio) in casi eccezionali i 30 cm di lunghezza. Zanne eccessivamente lunghe sono svantaggiose per l'animale, perché incurvandosi all'indietro, divengono inutili come arma d'offesa. le zanne cominciano a spuntare dal secondo anno d'età; • è un predatore, con occhi piccoli e neri, posti lateralmente sul cranio per assicurargli un maggiore raggio di veduta, anche se la vista non è certamente il senso più sviluppato del cinghiale. Tale mancanza è perfettamente compensata da un udito finissimo e un olfatto assolutamente incomparabile grazie al particolare naso che funziona da radar per gli odori; • nonostante le piccole zampe, il cinghiale si muove piuttosto velocemente, solitamente al trotto, è in grado di galoppare molto velocemente anche nel bosco più fitto (es. carica/fuga), seguendo di solito traiettorie rettilinee; • le femmine hanno canini inferiori più corti di 10 cm, solo nelle femmine più anziane essi possono mostrare una tendenza a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento tra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, con i quali combaciano, mantiene le zanne sempre con un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: come strumenti di lavoro (es. scavo nel suolo) e come strumento di difesa/offesa (vs. predatori o per competere con gli altri esemplari); • pelle molto spessa e poco vascolarizzata: costituisce una vera e propria corazza, che rende l'animale virtualmente immune alle punture d'insetto e alle piante spinose del sottobosco, e lo preserva addirittura dai morsi di vipera (sempre che questi non siano assestati in punti nevralgici, come il grugno). Essa è quasi totalmente ricoperta da setole rigide, frammiste a un sottopelo lanoso più fine e morbido. Su fronte e spalle il manto va a formare una sorta di criniera: quando l'animale è irritato o impaurito, la criniera viene drizzata, rendendo l'animale ancora più grande e massiccio alla vista di quanto non sia in realtà.
<p>DIETA DEL CINGHIALE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • dieta onnivora molto varia: frutti, bacche, tuberi, radici (fiuta il cibo anche se presente sottoterra) e funghi; Integrazione passiva: insetti, altri invertebrati, uova, ma anche carne e pesce (carcasse o vicino a fonti d'acqua); • integrazione attiva: piccoli animali (rane, serpenti), ma anche cerbiatti e agnelli; • nelle aree antropizzate, possono lasciare i boschi per abbandonarsi a sortite notturne o mattutine nelle periferie urbane o nelle discariche, dove non esitano a nutrirsi del materiale organico contenuto nell'immondizia e possono causare danni ai veicoli che eventualmente transitano.
<p>POSIZIONI SICURE:</p> 	<p>Cinghiale ADDOMESTICATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • preferibile la presenza del proprietario (nel caso di cinghiali addomesticati); • distanze di sicurezza (anche e soprattutto se si tratta di un cinghiale selvatico); • posizione laterale calma e tranquilla (nel caso di cinghiali addomesticati); • se il cinghiale è addomesticato, è possibile movimentarlo come nel caso dei suini alla presenza di almeno 2 persone (compreso l'allevatore); • uso eventuale di recinti mobili. <p>Cinghiale SELVATICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitare di correre e mantenere la calma; • arrampicarsi sugli alberi può essere una buona soluzione; • cambiare strada mantenendo la calma; • evitare di nascondersi nei cespugli; • evitare le zone boscate.

Sono state predisposte anche per gli operatori esterni apposite altane a norma per poter essere utilizzate dagli operatori, anche esterni.

Sotto viene riportato un esempio costruttivo a norma; attualmente sono autorizzate altane con altezza non oltre 2 metri. Rimangono escluse altane non normate, altane costruite in proprio, trabattelli anche modificati, piani superiori a due metri e con possibilità di caduta nel vuoto.



VIENE EFFETTUATA APPOSITA INFORMAZIONE PER QUANTO RIGUARDA TALE RISCHIO.

Tale pratica deve essere effettuata secondo le procedure indicate in allegato: "Linee guida gestione cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette" e reperibile anche al seguente link

<http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00004300/4315-cinghiale-ii-edizione.pdf/>.

Si specificano alcuni passi fondamentali delle Linee Guida:

Tecniche di abbattimento

Coerentemente con le considerazioni effettuate nelle premesse, le tecniche da ritenersi più idonee alla realizzazione di abbattimenti di Cinghiale nelle aree protette sono quella individuale da appostamento con carabina e l'abbattimento in forma collettiva mediante "girata".

Il tiro da appostamento con carabina munita di ottica di puntamento risulta caratterizzato dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato; la sua efficienza è invece direttamente proporzionale non solo allo sforzo intrapreso (numero di ore/uomo), ma anche alla professionalità degli operatori. Determinanti, ai fini del successo, risultano anche l'esistenza di strutture, fisse (altane) o temporanee (schermature), utilizzate per gli appostamenti e la predisposizione di siti di alimentazione (anche automatici) sui quali attrarre gli animali per l'abbattimento. La scelta dell'ubicazione e delle caratteristiche degli appostamenti, nonché delle direzioni di tiro, effettuata nel più assoluto rispetto delle norme di sicurezza, deve avvenire ad opera di personale provvisto di adeguata esperienza in materia di balistica e di comportamento della specie. In caso di particolare necessità può essere previsto l'utilizzo (unicamente da parte del personale di istituto) del tiro con carabina di notte, con l'ausilio di automezzo e di faro a mano, per la ricerca attiva degli animali.



La girata è una tecnica di abbattimento impiegata con relativa frequenza nei paesi d'Oltralpe e dell'Est europeo, ma ancora poco diffusa nel nostro Paese, anche se le esperienze condotte nell'ultimo decennio ne hanno provato l'efficienza in diversi contesti ambientali dell'Italia centrale e settentrionale.

La girata è effettuata dal conduttore di un unico cane che ha la specifica funzione di "limiere", cioè quella di segnalare la traccia calda dei cinghiali che dopo l'attività alimentare notturna si rifugiano nei tradizionali luoghi di rimessa. Come limiere è possibile utilizzare cani appartenenti a diverse razze; la cosa fondamentale è che il cane sia non solo dotato di ottime qualità naturali, ma che risulti estremamente ben addestrato e collegato al conduttore.

Al fine di assicurare la correttezza tecnica e la sicurezza delle operazioni, i cani con funzione di limiere devono essere abilitati per prove di lavoro specifiche da un giudice dell'Ente Nazionale della Cinofilia (ENCI).

Il conduttore e il cane formano il binomio di base per questo tipo di attività che si svolge in tre fasi diverse: la tracciatura, la disposizione delle poste e lo scovo. La tracciatura si esegue, nelle prime ore dopo l'alba, facendo lavorare il cane al guinzaglio (detto "lunga") lungo tutto il perimetro di un'area di bosco delimitata (in genere superfici non superiori a qualche decina di ettari), in modo che il cane segnali con il suo comportamento gli eventuali punti di entrata dei cinghiali.

Se il cane segnala un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore procede alla seconda fase dell'operazione disponendo le poste.

Nella girata generalmente le poste sono poco numerose e collocate ad una certa distanza dal bordo del bosco, in corrispondenza delle uscite dei trottoi frequentati dagli animali. Disposte le poste, ha inizio la terza e ultima fase della girata: il conduttore entra nel bosco, in corrispondenza del punto precedentemente segnalato, con il cane alla lunga, o, se l'ambiente non lo permette come avviene nei boschi molto chiusi, liberando il cane che segue la traccia calda degli animali. Il cane arriva sul luogo in cui i cinghiali stazionano per il riposo diurno, li scova e li fa muovere verso le poste senza tuttavia forzarli eccessivamente. I cinghiali, invece di disperdersi a corsa pazza davanti ai cani come avviene nella braccata, tendono a seguire i trottoi abituali da essi normalmente utilizzati per spostarsi nel bosco, escono vicino alle poste, generalmente al passo o al piccolo trotto, e qui possono essere abbattuti.

Posto che il binomio conduttore-cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un'ottima conoscenza del territorio in cui s'intende intervenire, la girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate.

Per motivi di sicurezza, la girata dovrebbe avere luogo solamente in situazioni meteorologiche favorevoli per visibilità e copertura della vegetazione ed in giorni di scarso afflusso di visitatori. Inoltre, al fine di ridurre al massimo il disturbo esercitato sulle restanti componenti della zoocenosi, sulla base dei possibili impatti potenziali esercitati nei diversi contesti locali dovrebbero essere previste ulteriori restrizioni temporali e spaziali all'effettuazione delle girate.

Nel rispetto delle condizioni di sicurezza, durante la realizzazione di qualsiasi tipo d'intervento finalizzata all'abbattimento mediante arma da fuoco il personale coinvolto dovrebbe obbligatoriamente adottare armi a canna rigata e indumenti ad alta visibilità (in particolare per le girate). Sempre per motivi di sicurezza è indispensabile che le aree interessate da abbattimenti praticati in forma singola o collettiva risultino opportunamente segnalate e/o delimitate.

In considerazione della concreta possibilità che, nel corso di operazioni di abbattimento, si verifichi il ferimento di animali, è auspicabile che ciascuna area protetta possa far riferimento ad un servizio di ricerca degli animali feriti, formato da conduttori e cani appositamente abilitati dall'ENCI. Inoltre, considerato che, animali feriti durante l'attività di controllo, possano, se non recuperati, costituire alimento per altra fauna necrofaga (es. grandi carnivori e rapaci), esponendola in tal modo al rischio di intossicazione da piombo, è auspicabile la sostituzione delle comuni munizioni con proiettili atossici (es. rame), già disponibili in commercio.

GABBIA DI CONTENIMENTO

L'eventuale manipolazione degli animali, anche solo per l'applicazione delle marche auricolari, può rendere necessaria la loro immobilizzazione. L'irruenza e la forza del Cinghiale rendono indispensabile l'utilizzo di una gabbia di contenimento, dentro la quale gli animali vengono fatti entrare uno alla volta dopo averla accostata ad un ingresso della struttura di cattura. L'immobilizzazione è resa possibile in quanto una delle due pareti laterali della gabbia è mobile e viene progressivamente avvicinata



all'altra dall'azione degli operatori tramite opportuni meccanismi (cremagliere o pulegge); in tal modo il cinghiale viene costretto contro la parete fissa fino a renderne impossibile qualsiasi movimento. Importanti accorgimenti per la costruzione di questo tipo di gabbia sono: la maglia elettrosaldata molto resistente, la presenza di due porte (anteriore per l'ingresso e posteriore per l'estrazione dell'animale) dotate di chiavistelli di chiusura, il pavimento interno non sdruciolevole e la presenza di feritoie nella rete della parete fissa destinate all'inserimento di bastoni per il bloccaggio delle zampe dell'animale. Pur rispettando la necessaria robustezza, il tutto deve essere costruito con materiali che rendano la struttura più leggera possibile.

RISCHIO BIOLOGICO

Per quanto riguarda il rischio biologico per la manipolazione, il trasporto e l'eviscerazione dei capi abbattuti ci si rifà al Regolamento CE 853/04; tale regolamento deve essere sempre applicato e viene fatta formazione in merito.

Le persone che cacciano selvaggina selvatica al fine di commercializzarla per il consumo umano, devono disporre di sufficienti nozioni (corso di formazione) in materia di malattie della selvaggina, di produzione e trattamento della selvaggina e delle sue carni dopo la caccia, per essere in grado di condurre un esame preliminare della selvaggina stessa sul posto.

E' sufficiente tuttavia che almeno una persona tra i componenti del gruppo di cacciatori disponga di tali nozioni per poter eseguire tale esame preliminare.

L'operatore deve osservare l'animale prima dell'abbattimento al fine di rilevare ogni segno che potrebbe deporre per una patologia in atto, per uno stato di intossicazione o per qualsiasi altra condizione in grado di incidere sulla sicurezza delle carni e dell'operatore come per esempio parassiti, zecche.

L'operatore al fine di assicurare i requisiti sanitari sufficienti deve garantire il rapido abbattimento, l'immediato recupero dell'animale ucciso ed un successivo veloce dissanguamento ed eviscerazione.

ACCORGIMENTI PER LA MANIPOLAZIONE DELLA CARCASSA

Un'attrezzatura adeguata:

- coltello a lama fissa
- guanti protettivi contro rischio biologico e rischio meccanico con resistenza a taglio minimo 4
- salviette monouso
- acqua, solo se potabile
- telo monouso o lavabile (per es. telo in PVC)

Trasportare il capo in un contenitore pulito. I visceri accompagnano l'animale in un analogo contenitore (es. sacco monouso).

DPI

Soprascarpe, Scarpe con punta di ferro e stivali antinfortunistici, guanti di cotone o cuoio

ANIMALI SELVATICI IN GENERALE (NIDIACEI, RAPACI E UCCELLI DI GRANDI DIMENSIONI, CIGNI, PIPISTRELLI, CONIGLI, LEPRI, GABBIANI, CORMORANI, AIRONI, UNGULATI, CORVIDI, TASSI, VOLPI).

Descrizione scenario Inizio e fine dello scenario (1. → 4.)	Fattori di rischio principali	Azioni di prevenzione e protezione
<p>1. AVVICINAMENTO ANIMALE Prima di cogliere un animale in difficoltà osservare i suoi comportamenti da lontano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • molte specie animali si fingono morte (es. rettili, uccelli e mammiferi); • piccoli di uccello (es. merli, civette, allocchi) lasciano il nido e vengono nutrite da terra; • mammiferi in genere (non toccare i cuccioli, l'odore dell'uomo spinge la madre all'abbandono). • per capire se i piccoli sono abbandonati, serve attendere 30-60 min. per uccelli diurni e un paio d'ore, dal tramonto, per gli uccelli notturni. I mammiferi possono essere abbandonati per ore: valutare perciò lo stato nutritivo e comportamentale. <p>PROCEDURA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avvicinarlo con cautela, movimenti calmi (gli animali selvatici si spaventano con facilità); • rimanere in silenzio (se possibile evitare rumori secchi come i colpi di tosse); • mantenere la concentrazione durante l'avvicinamento (non farsi distrarre). 	<ul style="list-style-type: none"> - scalci; - trascinamento; - investimento; - schiacciamento; - morso/beccata/artigliata; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - evitare di avvicinare l'animale se l'operatore è insicuro, nervoso, agitato; - allontanarsi se l'animale da segnali di agitazione e ritentare dopo un po' di tempo; - evitare di fumare in pre/post avvicinamento; - mai fidarsi di un animale selvatico (anche quando sembra sfinito); - evitare i possibili attacchi; - mai avvicinare il viso a un animale selvatico! - mai tentare la cattura di un animale selvatico da soli se potenzialmente pericoloso; - nel caso di ferita da morso disinfettare (sono sempre molto sporche e contaminate). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali piuttosto grossi in spessore; - guanti di cuoio spessi; - abbigliamento idoneo.

2.	<p>CATTURA ANIMALE, STRUMENTI vari i modi per prendere un animale in difficoltà, (la soluzione migliore varia caso per caso e dipende da: specie animale, età; dimensioni del soggetto, tipo di lesioni che presenta, dal luogo in cui ci si trova, ecc.):</p> <ul style="list-style-type: none"> • coperta; asciugamano o giacca: (per animali di piccole e medie dimensioni) tenere il telo appoggiato a terra bloccando l'animale con le mani (nel caso dei volatili afferrare bene le zampe); • rete o retino: tenere la rete a circa mezzo metro da terra, di fronte a voi, stando in posizione accucciata. Non fissare l'animale negli occhi. Avvicinarsi lentamente e dopo ogni passo lasciate all'animale il tempo di tranquillizzarsi. Se in questa fase un uccello piega le ginocchia e defeca, vuol dire che sta per volare via, perciò restare immobili fino a che non si sia nuovamente calmato. Cercare di avanzare solo quando l'animale guarda da un'altra parte; • mani: animali di piccole dimensioni (passeriformi, testuggini, ricci, pipistrelli, ecc.); • trappole a scatola con esca • una volta catturato non abbandonare la presa (nel caso dei rapaci è meglio che siano inseriti in una gabbia facendogli indossare un cappuccio, per poi facilitare la liberazione). 	<ul style="list-style-type: none"> - scivolamento; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni, zoonosi; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - evitare di calpestare le zampe degli animali o gli animali stessi; - usare se necessario dei copri braccia spessi per proteggersi. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - guanti/guantoni in cuoio; - stivali; - abbigliamento specifico (tuta integrale usa e getta, mascherina, guanti in cuoio o cotone, copri scarpe, guanti in lattice).
3.	<p>SPOSTAMENTO ANIMALE, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una volta catturato e ai fini di trasporto, inserire l'animale in un'adeguata scatola di cartone con dimensioni opportune; • chiudere la scatola in maniera sicura avendo cura di fare dei fori per l'aria; • non inserire cibo o acqua nella scatola (non sono prioritari); • mantenere la scatola al buio il più possibile. 	<ul style="list-style-type: none"> - scalci; - morso/beccata/artigliata; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di compiere il trasporto da soli. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio spessi; - abbigliamento idoneo.
4.	<p>LIBERAZIONE ANIMALE, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel caso il trasporto sia avvenuto con scatola, liberare l'animale nelle ore di luce (avrà così il tempo di trovare una sistemazione); • aprire la scatola e rovesciarla delicatamente. 	<ul style="list-style-type: none"> - scalci; - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - allontanarsi senza correre; - mai svolgere il rilascio in solitaria. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio spessi; - abbigliamento idoneo.

Misure e nozioni generali	
<p>RICONOSCERE animali selvatici:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • animali sicuramente feriti o palesemente denutriti e sfiniti; • uccelli con penne delle ali e della coda rotte o strappate, non più in grado di volare; • giovani di rondone caduti dal nido e gli adulti trovati a terra che, lanciati in aria, non sono in grado di riprendere il volo (da terra i rondoni per la particolare conformazione delle zampe, non riescono da soli a rialzarsi in volo); • nidiacei implumi (nudi o seminudi), incapaci di muoversi, trovati a terra (quando non è possibile rimetterli nel proprio nido) oppure feriti o malformati; • i piccoli di rapace sicuramente rimasti soli. <p>I nidiacei sono uccelli nati di recente dalla covata e suddivisibili in:</p> <p>a. nidifughi: (anatre, gabbiani, ecc.): se vengono individuati in buona salute non toccarli e allontanarsi, se feriti vanno raccolti;</p> <p>b. intermedi (passeriformi, tortore, ecc.): se fuori dal loro nido, riporlo all'interno o in aree sopra elevate;</p> <p>c. piccoli di rondone: vanno assolutamente raccolti e rimessi nel loro nido.</p> <p>Nel caso di animali potenzialmente pericolosi avvertire la Vigilanza faunistico-ambientale.</p>
<p>EVITARE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • l'avvicinamento diretto da persone inesperte; • di toccare l'animale in modo irruento.
<p>COME MANEGGIARE UN ANIMALE SELVATICO:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • piccoli uccelli: tenere il collo dell'animale fra indice e medio della mano sinistra, con il pollice a contenere l'ala destra e le altre dita ad abbracciare l'ala sinistra. La mano destra libera permette di esaminare l'animale (es. sollevando il pollice sinistro si può estendere l'ala destra, e viceversa cambiando mano). È importante sapere che gli uccelli non hanno il diaframma, perciò non bisogna esercitare una pressione eccessiva sul torace. Durante la manipolazione i piccoli uccelli si possono stressare gravemente. Se riconoscete i segni dello stress (es. respirazione a becco aperto), collocare subito l'animale in una scatola buia e in un posto silenzioso e lasciato passare almeno un'ora prima di toccarlo di nuovo. In questi casi, infatti, non fare niente è il modo migliore per aiutarli; • medi e grandi volatili: per evitare beccate contenere molto bene la testa e il collo. Se si opera da soli, afferrare con la mano sinistra il collo alla congiunzione con la testa; con il braccio destro abbracciate il corpo dell'animale, così da bloccare l'ala sinistra con il proprio corpo e l'ala destra con il braccio destro; se in due (meglio!) una persona contiene il corpo e le zampe, mentre l'altra immobilizza il collo e tiene chiuso il becco. Per chiudere il becco, le dita vanno tenute davanti alle narici, per non impedire la respirazione; • ricci: quando stimolati si racchiudono a palla. Per poterli visitare però è necessario farli rilassare e "srotolare" (es: tenendoli in mano e inclinandoli verso il basso sopra una superficie piana, tenderanno ad alzarsi per scendere). Può anche essere sufficiente tenerli tra le mani fino a tranquillizzarli e usare sempre maniere dolci e un tono di voce tranquillizzante: gli individui più mansueti si faranno manipolare senza problemi; • conigli e lepri: possono mordere, graffiare, divincolare con forza, perciò vanno contenuti adeguatamente: una mano per la collottola, sorreggendo con l'altra mano il posteriore. È fondamentale sorreggere l'animale per evitare che, scalciano con la sua potente muscolatura, si danneggi la colonna vertebrale. Non vanno assolutamente afferrati e sollevati per le orecchie: sono organi delicati e fondamentali per la termoregolazione.

ANIMALI PERICOLOSI: 	Uccelli potenzialmente pericolosi: <ul style="list-style-type: none"> • uccelli acquatici (gabbiani, sule, cormorani, aironi, ecc.); • rapaci diurni e notturni (prestare attenzione agli artigli, vanno a priori immobilizzati). Mammiferi potenzialmente pericolosi: <ul style="list-style-type: none"> • carnivori (volpi, faine, ecc.); • piccoli roditori (topi, scoiattoli, ghiri, ecc.): si maneggiano mettendo il palmo della mano sul dorso; • ungulati (caprioli, cervi, daini, ecc.): meglio bendare gli occhi per non spaventarli.
SITUAZIONI PARTICOLARI: 	<ul style="list-style-type: none"> • ricci in letargo disturbati: se, durante l'inverno, si rinviene un riccio in letargo sotto una catasta di legna, conviene lasciarlo dov'è senza alterare il suo "giaciglio-nascondiglio". E' importante che durante il letargo la temperatura non scenda costantemente sotto i 6 °C. Il riccio sceglierà la tana con questo criterio e quindi non dobbiamo alterarne la struttura che gli garantisce questo vitale "microclima"; • uccelli contri i vetri: capita che piccoli uccelli vengano a sbattere contro vetrate, ecc. In alcuni casi l'impatto può essere così violento da provocarne la morte. Più spesso provoca solo una transitoria perdita di coscienza: in questo caso porre l'uccello in una scatola buia, in un posto caldo e tranquillo, attendere la sua ripresa (di norma entro pochi minuti) e, quando si è certi che abbia recuperato completamente, liberarlo aprendo la scatola fuori dalla finestra.
VALUTARE LO STATO DI SALUTE POST CATTURA DEI MAMMIFERI: 	<p>I mammiferi, in genere, sono più difficili da gestire degli uccelli, possono essere più pericolosi. I problemi più frequenti che li affliggono sono shock, fratture, investimenti, ecc. Va valutato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stato sensorio: valutare le reazioni agli stimoli visivi, acustici, tattili, che esprimono l'attenzione all'ambiente di un animale cosciente; • depressione: reagisce tardi e poco agli stimoli, è disinteressato a ciò che lo circonda, resta sdraiato con lo sguardo fisso nel vuoto. Può dipendere da numerose condizioni patologiche (disidratazione, ipotermia, anemia, denutrizione, febbre, avvelenamenti, ecc.); • eccitazione: reagisce in modo sproporzionato, è agitato, si muove senza posa, vocalizza. Può dipendere da malattie infettive, patologie del sistema nervoso, stress, avvelenamenti, ecc. • cute e mantello: ispezionare la superficie dell'animale verificando presenza di parassiti, ferite, corpi estranei, edemi, ascessi, ecchimosi o ematomi, zone senza pelo (alopeciche) o infestazioni da larve di mosca; • apparato scheletrico: lesioni all'apparato muscolare e scheletrico sono veramente dolorose. Un animale sofferente può facilmente essere aggressivo; • orecchie: controllare essudati, ferite, ecc.; • atteggiamenti particolari: possono essere numerosi; in generale notare ciò che si allontana dalla normale fisiologia, postura e comportamento dell'animale, ovviamente in relazione alla specie; • stato di nutrizione e idratazione: lo stato di nutrizione si può definire osservando e palpando la rotondità delle forme, prominente ossea, ecc. Un animale denutrito è anche disidratato. I mammiferi non possono essere reidratati per via orale. È necessario che la reidratazione sia effettuata per via parenterale (es. endovenosa o intraossea); • narici: se scolo monolaterale (presenza corpo estraneo), scolo bilaterale (se presenza di infezioni alle vie respiratorie o traumi); • cavo orale: denti, lingua, colorito mucose, ecc.; • occhi: controllare scolo e pupille; • perineo e deiezioni: osservare parassiti, prolassi, ferite o l'imbrattamento che si crea in caso di diarrea.

<p>SISTEMAZIONE TEMPORANEA DELL'ANIMALE:</p> 	<p>Nel caso in cui non sia possibile conferire immediatamente l'animale a una struttura idonea, bisogna seguire alcuni criteri per garantirgli una sistemazione sicura e razionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'animale non deve poter fuggire; • la struttura dell'alloggio deve favorire le operazioni del soccorritore (manipolazione dell'animale, somministrazione di acqua e cibo, pulizia quotidiana); • l'animale deve essere tenuto lontano da radio e televisioni; • fornire una fonte di calore e la possibilità per l'animale di spostarsi in una zona più fresca se il calore diventasse eccessivo; • il contenitore con l'animale deve essere posizionato in un luogo tranquillo, silenzioso, lontano da correnti d'aria e da potenziali pericoli (fra cui cani e gatti!); • è vietato fumare! Il fumo è molto irritante e può aggravare una patologia respiratoria, inoltre la nicotina può causare tossicità (senza contare che negli animali domestici è stato dimostrato che il fumo passivo predispone allo sviluppo di tumori).
<p>POSIZIONI SICURE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • se non si è consapevoli di come agire, avvisare le Autorità preposte e attendere a distanza il loro arrivo; • meglio agire sempre in due persone (di cui uno a distanza); • non sopravvalutare le proprie capacità.

DPI

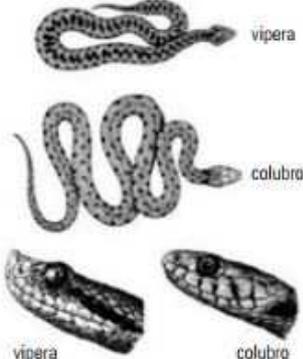
Stivali spessi e scarpe antinfortunistiche, guanti di cotone o cuoio.

RETTILI PERICOLOSI

Descrizione scenario Inizio e fine dello scenario (1. → 4.)	Fattori di rischio principali	Azioni di prevenzione e protezione
<p>1. AVVICINAMENTO ANIMALE, PROCEDURA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avvicinamento con cautela, movimenti calmi (i serpenti avvertono odori e vibrazioni); • parlare con tono di voce basso e pacato; • non guardarlo insistentemente negli occhi; • non stimolare l'adrenalina nel serpente in nessun modo (es. suoni, rumori, movimenti, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - scivolamento; - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - meglio il silenzio; - evitare di avvicinare l'animale se l'operatore è insicuro, nervoso, agitato; - evitare di fumare in pre/post avvicinamento. <p>Considerate che il serpente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attacca l'oggetto che lo infastidisce, non morde a caso; - non cerca mai lo scontro con nessuno; - predilige posti bui, silenziosi, umidi (es. sottoscala, massi, tombini, sottobosco, cantine, depositi). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali alti e piuttosto grossi in spessore; - guanti di cuoio spessi; - abbigliamento idoneo.

<p>2.</p> <p>CATTURA ANIMALE. STRUMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per bloccarlo in attesa di aiuto, è possibile coprirlo con una coperta o lenzuolo (federa del cuscino, la più utilizzata): da qui non scapperà; • racchiudere il lenzuolo avendo cura di trattenerlo all'interno, con l'uso di un ferro a "U"; • se il serpente è piccolo, è possibile impiegare una bottiglia (il serpente curioso entra con la prima parte del corpo, quindi per potersi girare e uscire entrerà per forza con tutto il corpo non sapendo fare marcia indietro); quindi chiudere la bottiglia; • per operare la cattura senza l'uso del sacco, è necessario adottare un ferro o un legno con punta a "U" rivolta verso il basso in maniera da bloccare la testa del serpente; • distrarre il serpente con una mano o altro oggetto, con l'altra afferrarlo (posizionare pollice e medio attorno al collo per immobilizzare la testa e con l'indice sopra la testa); • se il serpente è piuttosto piccolo è possibile prenderlo per la coda (usando guanti molto spessi in cuoio); • se il serpente è lungo più di 3 m, non prenderlo per la coda (di solito sono rettili non velenosi ma molto forti e tendono ad attorcigliarsi e strangolare); • se il serpente è molto grande, è necessario essere almeno in due persone per catturarlo: per domarlo stringere la testa simulando una strozzatura e legare la bocca con un elastico o scotch evitando gli occhi (si può staccare il bulbo oculare); • inserirlo in una manica di camicia, borsa, sacco di juta o contenitore ben chiuso alle estremità; • N.B.: in caso di estrema necessità considerare l'uccisione tagliando o schiacciando la testa del serpente. 	<ul style="list-style-type: none"> - scivolamento; - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - allontanarsi se l'animale da segnali di agitazione (es. si muove con continuità) e ritentare dopo un po' di tempo; - necessario avere in dotazione un telefono mobile con il numero del centro antiveleni. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali alti e piuttosto grossi in spessore; - guanti di cuoio spessi; - abbigliamento da cattura conforme.
<p>3.</p> <p>SPOSTAMENTO ANIMALE. ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una volta catturato, deve essere trasportato e liberato in luoghi isolati; • per lo spostamento da terra, senza cattura, avvicinarsi con cautela, passo dopo passo tenderà a spostarsi andando nella parte opposta e cercando un posto buio (il serpente non cerca lo scontro). 	<ul style="list-style-type: none"> - scivolamento; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare se possibile di indietreggiare davanti all'animale. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali spessi; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.

<p>4.</p> <p>LIBERAZIONE ANIMALE, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel caso di serpenti catturati con la bottiglia, basta aprire il tappo e agitare la bottiglia per farli uscire; • nel caso di un serpente catturato tramite lenzuolo, prestare attenzione ad eventuali gesti inconsulti dell'animale. 	<ul style="list-style-type: none"> - morso; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - sollevamento manuale carichi; - lesioni varie. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare azioni brusche; - allontanarsi senza correre ma con rapidità dal punto di rifascio. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali anti schiacciamento; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.
--	---	--

Misure e nozioni generali	
<p>RICONOSCERE un rettile velenoso:</p> 	<p>Velenoso (vipera):</p> <ul style="list-style-type: none"> • la vipera ha il "collo", infatti è molto marcata la separazione della testa dal corpo; • il corpo è abbastanza tozzo; • la coda termina bruscamente; • la testa è triangolare, ma purtroppo è un aspetto comune ad altri serpenti, quindi non è un indicatore affidabile; • la lunghezza supera raramente i 60-70 cm; • l'occhio ha la pupilla allungata come i gatti. <p>Non velenoso (altri serpenti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • non vi è la presenza del collo; • il corpo è generalmente allungato; • la coda è molto affusolata; • supera anche il metro di lunghezza; • l'occhio ha la pupilla rotonda. <div style="text-align: right;">  <p>vipera colubro</p> </div>
<p>EVITARE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • l'avvicinamento diretto da persone non esperte; • di toccare l'animale in modo irruento.
<p>ASPETTI COMPORTAMENTALI:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • veleno: vipera e serpenti velenosi; • morso: denti da pochi millimetri a qualche centimetro; • il serpente è un animale che difficilmente attacca, come prima reazione cerca la fuga; • forza stringente: per serpenti con lunghezza superiore ai 2 metri; • reazione attiva: solo se calpestato, toccato o se non ha vie di fuga alza la testa, si avvita e attacca; • reazione passiva: resta immobile, indietreggia cercando di rintanarsi e nascondersi.
<p>POSIZIONI SICURE:</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • se non si è consapevoli di come agire, avvisare le Autorità preposte e attendere a distanza il loro arrivo; • meglio agire sempre in due persone (di cui uno a distanza); • non sopravvalutare le proprie capacità.
<p>IN CASO DI MORSO:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • sedersi, rimanere calmi, respirare piano in maniera da rallentare la circolazione del veleno e chiamare i soccorsi.

DPI

Scarpe o stivali antinfortunistici spessi, guanti o guanti specifici antimorso

RODITORI

Descrizione scenario Inizio e fine dello scenario (1. → 4.)	Fattori di rischio principali	Azioni di prevenzione e protezione
<p>1. ACCERTARSI DELLA PRESENZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • residui fecali (diversi per ogni specie); • impronte (su polvere); • segni di rosicchiature; • tane; • segni di passaggi (in particolare all'esterno); • tracce untuose; • tracce di urina (rilevabili anche con lampade fluorescenti); • presenza di topi morti o vivi; • rumori tipici dei roditori; • puzza (odore tipico, specialmente del topo domestico). 	<ul style="list-style-type: none"> - scivolamento; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni, zoonosi; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori). 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di toccare a mani nude le deiezioni (pericolo contagi); - evitare di indossare ciabatte aperte (facilitano un eventuale contatto casuale con deiezioni e urine, ecc). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarpe; - abbigliamento specifico (guanti in lattice, mascherina, guanti in cuoio o cotone).
<p>2. PREDISPOSIZIONE TRAPPOLE, STRUMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esistono numerose trappole domestiche, ma preferire trappole meccaniche o tavolette di vischio (per il topo domestico) e che non feriscano l'animale per evitare la dispersione di liquidi biologici in azienda: - accertarsi della presenza di roditori disponendo al suolo, lungo le presunte vie di transito, uno strato uniforme e sottile di farina di frumento, talco o gesso; - installare le trappole in numero discreto su le vie di transito individuate a priori, innescandole con sostanze differenti (vanno sostituite con frequenza); - non è necessario essere crudeli con tali animali lasciandoli morire di inedia: controllare le trappole con frequenza, se riscontro positivo eliminare il catturato. 	<ul style="list-style-type: none"> - polveri; - scivolamento; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni, zoonosi; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adottare se necessario una mascherina; facciale per la protezione dalle polveri presenti in loco. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - guanti in cuoio; - scarpe; - abbigliamento specifico (guanti in lattice, mascherina, guanti in cuoio o cotone).

3.	<p>RACCOLTA E SPOSTAMENTO, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurarsi che le gabbie siano chiuse; • la raccolta di topi/ratti morti va sempre eseguita con guanti di gomma e buste di plastica per prevenire la fuga di ectoparassiti. 	<ul style="list-style-type: none"> - scivolamento; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni, zoonosi; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - usare solo guanti in cuoio nella movimentazione delle gabbie (pericolo di lesioni/tagli al sistema mano-braccio) e dunque contaminazioni. <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarponi/stivali; - guanti in cuoio; - abbigliamento idoneo.
4.	<p>SOPPRESSIONE DEL CATTURATO, ACCORGIMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è possibile inserire nella busta di plastica un certo quantitativo di etere, in rapporto alla dimensione del roditore; • dopo qualche ora seppellire, avendo cura di disporre sopra e sotto un buon quantitativo di calce viva. 	<ul style="list-style-type: none"> - inalazione sostanze pericolose; - scivolamento; - colpi/gesti dell'animale che possono causare traumi all'operatore; - rischio biologico per contatto diretto con secreti e deiezioni, zoonosi; - lesioni varie (cadute, contusioni ad arti superiori e inferiori); - sollevamento manuale carichi. 	<p>Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prestare attenzione nel liberare gli animali dalle gabbie (pericolo lesioni o distorsioni a zampe). <p>Protezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mascherina facciale; - scarponi; - guanti di cuoio; - abbigliamento idoneo.

Misure e nozioni generali				
RICONOSCERE 		Mus musculus domesticus 	Rattus norvegicus 	Rattus rattus 
	Lunghezza Peso Lunghezza coda	10 cm 25/30 grammi Maggiore di quella di testa e corpo	25-30 cm 250 -700 grammi Minore di quella di testa e corpo	20 cm 150 – 300 grammi Maggiore di quella di testa e corpo
	Muso Occhi Colore	 Appuntito Piccoli Grigio marrone	 Ottuso Piccoli Grigio marrone a volte nero, addome grigio	 Appuntito Grandi Nero marrone, fulvo grigio, l'addome può essere bianco
	Feci	Separate, piccole, fusiformi o ellissoidali 	A gruppi, talora isolate, fusiformi o ellissoidali 	Separate a forma di banana 
	Alimentazione pro die (onnivora) Gestazione N° nati	Solida: 3 grammi in 10 assunzioni; liquida: 2 ml 18/21 gg 4/10	Solida: 25/60 grammi; liquida 20/40 ml 21/24 gg 8/10	Solida: 20/40 grammi; liquida 20/30 ml 20/22 gg 6/8
	Etologia/Habitat Orme	Si arrampica e scava tane, vive in ambienti esterni ed interni ma non nelle fognature 	Si arrampica e scava tane, sa nuotare, vive in ambienti interni ed esterni e nelle fognature 	Si arrampica e sa nuotare, vive in ambienti interni e esterni, raramente nelle fognature, sottotetti, soffitte 
EVITARE: 	<ul style="list-style-type: none"> • avvicinamento da persone estranee ai lavori; • lasciare il libero accesso agli alimenti; • disordine e materiali accatastati favoriscono l'infestazione. 			
ASPETTI COMPORTAMENTALI: 	<ul style="list-style-type: none"> • l'entità del movimento attivo di topi e ratti è legata al tipo e disponibilità delle risorse alimentari, infatti il percorso "fonte di alimento" a "nido" occupa la maggior parte degli spostamenti giornalieri. Il "raggio d'azione" è di qualche decina di metri per il ratto e di qualche metro per il topo comune; • i movimenti di topi e ratti sono caratterizzati da precisi ritmi nell'ambito delle 24 ore. Normalmente l'attività è minima durante le ore di luce e inizia al tramonto. Per il Mus musculus i picchi di attività avvengono dalle 18:00 alle 22:00 e dalle 04:00 alle 06 del mattino. 			

TANE: 	<ul style="list-style-type: none"> • nidi e tane: le tane dei ratti sono più complesse di quelle dei topi. Solitamente scavate in prossimità dell'acqua, hanno gallerie non molto lunghe ma intercomunicanti e dotate di più entrate. Il nido assolve funzioni basilari: luogo per allevare i giovani, fuggire ai predatori, sostare durante le ore di luce. Per nidi e tane la scelta del luogo cade ove è possibile minimizzare gli spostamenti per la ricerca del cibo; • la complessità del sistema di tane nel ratto è collegata al numero di individui che vivono nell'area. Il topo comune scava una tana semplice quando vive all'esterno di edifici. Costruzione e scelta del sito permettono un'efficiente regolazione della temperatura: esterno -3 °C / interno +17 °C; esterno +21 °C / interno +26 °C; • all'interno del nido sono portati anche materiali che aiutano l'isolamento termico (carta, ecc.).
DANNI DA RODITORI: 	<ul style="list-style-type: none"> • i danni che i roditori provocano sono spesso enormi. Si calcola che 20 ratti, in 24 ore, consumino o contaminino derrate alimentari sufficienti all'alimentazione di un giorno di un uomo in piena attività. A causa della loro prolificità e della possibilità di diffondere microrganismi patogeni per l'uomo e gli animali domestici, topi e ratti, rivestono un ruolo di enorme importanza nell'economia umana. I danni possono essere distinti in: <ul style="list-style-type: none"> - danni diretti: consumo e alterazione di coltivazioni, materie prime alimentari, derrate in conservazione, uccisione di altri animali domestici in allevamento (pulcini, conigli, ecc.), erosione di cavi elettrici e altri materiali; - danni indiretti: trasmissione di agenti di gravi malattie per l'uomo e gli animali allevati (rabbia, salmonellosi, leptospirosi, peste, ecc.); - danni sanitari: sono molte le malattie (peste, tifo, salmonella, rabbia, febbre gialla, leptospirosi) che possono essere trasmesse da un'infestazione di questi roditori, direttamente attraverso le deiezioni sugli alimenti, indirettamente attraverso le pulci ectoparassite; - danni economici, legati all'attività di costruzione del nido e alla ricerca del cibo che porta il muride ad "assaggiare" (chi con più diffidenza chi con meno) qualsiasi sostanza gli capiti sotto i denti, dai sacchi per alimenti, ai cavi elettrici al polistirolo espanso.
GENERALITÀ E PREVENZIONE: 	<p>I ratti possono provenire da posti anche più impensabili. Un sistema utile ad allontanare i ratti prevede di posizionare delle ciotoline, tappi di bottiglia o pezzuole imbevute con una soluzione di acqua e ammoniaca, nella misura di uno a due. Posizionarle nei diversi punti critici (punti di entrata, lungo il perimetro dell'edificio) in modo da fare una specie di barriera all'accesso. Interdire le zone ai bambini e agli animali domestici. Se poste le ciotoline all'interno casa, attenzione a non rendere l'aria troppo fetida. Considerare che l'odore dell'ammoniaca è molto aspro e, a ragione di ciò, evitare di mettere le ciotoline nei punti di presa d'aria o di quant'altro simile. Certamente il sistema ammoniaca non è programmato per ammazzare i topi, non è una tecnica di rimozione definitiva, ma serve solo a tenerli lontani, poiché sono geneticamente programmati ad evitare l'odore dell'ammoniaca. Poiché l'ammoniaca imita l'odore di urina di molti animali predatori tra cui il gatto e siccome i ratti hanno un senso dell'olfatto molto sviluppato, nell'annusare nell'aria questo odore di "urina-ammoniaca", scappano per paura d'imbattersi in uno di questi predatori. Sostituire la soluzione acqua e ammoniaca nelle ciotole o negli stracci in media ogni due settimane. La prima misura da adottare dopo una disinfestazione, si basa sulla chiusura di buchi (possono passare attraverso fori di 7-8 mm di diametro), sifoni adeguati agli scarichi fognari posti a livello di suolo; va reso difficoltoso ogni possibile accesso lungo i muri perimetrali, come ad esempio l'ingresso di cavi elettrici. Tenere sempre pulito il magazzino dove si ripongono granaglie o mangimi o cibo, contenuti in bidoni ermetici di latta o plastica dura o comunque in materiale non attaccabile; eliminare tutti i rifiuti di cibo.</p>
SPECIE IMPORTANTI DA MONITORARE: 	<ul style="list-style-type: none"> • arvicole: possono causare gravi danni alle colture agrarie, forestali e orticole. Ricordiamo i casi più recenti: i meleti del Trentino, seriamente danneggiati dall'arvicola campestre e le carciofaie ed altre colture pregiate, preferite dall'arvicola dei Savi; • nutrie: diverse sono le responsabilità di questo roditore: minaccia per la biodiversità, perché non appartiene all'ecosistema italiano (riproduzione rapida); distruzione delle rive fluviali; danneggiamento colture agricole (è in prevalenza erbivoro); diffusione della leptospirosi.

PRINCIPALI ZONOSI DIFFUSE DA RODITORI		
MALATTIA	AGENTE PATOGENO	NOTE
LEPTOSPIROSI	<i>Leptospira icterohaemorrhagiae</i>	L'agente patogeno si insedia nei reni dei roditori e viene espulso con le urine che contaminano acque, terreni, e ambienti dove vivono i roditori.
SALMONELLOSI	<i>Salmonella Typhi</i> Murium e <i>S. Enteritidis</i>	I germi sono contenuti nelle feci e nelle urine dei roditori soprattutto di <i>Mus domesticus</i> . Il contagio è indiretto, tramite contaminazione di alimenti, utensili di cucina, superfici di lavoro, stoviglie, etc.
TIFO MURINO	<i>Rickettsia mooseri</i> o <i>typhi</i>	Serbatoi principali: ratti. Vettore: pulce <i>Xenopsylla cheopis</i>
MALATTIA O BORRELIOSI DI LYME	<i>Borrelia burgdoferi</i>	Serbatoi principali: ratti. Vettore: zecca dura <i>Ixodes ricinus</i>
FEBBRE BOTTONOSA	<i>Rickettsia conorii</i>	Serbatoi: roditori selvatici e sinantropi. Vettore: zecca dura <i>Rhipicephalus sanguineus</i>
TOXOPLASMOZI	Protozoo <i>Toxoplasma gondii</i>	Serbatoi: ratti e gatti selvatici. Modalità di contagio: consumo di alimenti contaminati.
FEBBRE DA MORSO DI RATTO (SODOKU GIAP.)	<i>Spirillum minus</i> , <i>Streptobacillus moniliformis</i>	I germi si trasmettono col morso di ratti, portatori asintomatici. Non dimenticare il rischio di Rabbia e Tetano.
PESTE	<i>Yersinia (Paustrella) pestis</i>	Serbatoi: Ratti. Vettore: pulce <i>Xenopsylla cheopis</i>

DPI

Mascherina naso-bocca, stivali antinfortunistici, guanti in cotone o cuoio, copri braccia di protezione

1.1.7 Rischio biologico

Rischio potenziale qualora la presenza occasionale di agenti biologici (feci, carcasse in putrefazione) può indurre una malattia perché la loro presenza rappresenta un fenomeno. Agli operatori esterni viene consigliata un'adeguata fornitura di DPI (guanti, grembiuli, mascherine) indispensabili per prevenire questo fattore di rischio. E' necessario lavarsi sempre e comunque le mani prima di mangiare e/o fumare anche se si sono usati i guanti.

Non svuotare mai i cestini dei rifiuti utilizzando /introducendo le mani nude.

E' tassativamente vietato effettuare cernite e recuperi di materiali all'interno di contenitori dei rifiuti a mani nude.

Lavare e disinfettare prontamente qualunque taglio od erosione della cute.

RISCHIO	quando	Probabilità	Gravità	Rischio	Misure di Prevenzione
TETANO	contatto con terra contatto con ferri arrugginiti Morsi di canidi	1	2	2	Vaccinazione antitetanica obbligatoria. Utilizzo di DPI Guanti Informazione e formazione
EPATITE C HIV					Utilizzo di DPI Guanti Informazione e formazione Contro l'epatite C e l'AIDS vanno evitati contatti con sangue e materiale infetto. Si devono usare pertanto guanti antinfortunistici e contenitori adatti per i rifiuti. Accortezza e massima attenzione nei confronti di oggetti taglienti ed appuntiti, come siringhe (eventualmente rinvenute sul territorio). Prevedere procedura per raccolta e smaltimento.
Epatite B					Promuovere campagna Vaccinale Utilizzo di DPI guanti Informazione e formazione
ZOONOSI					
BRUCELLOSI	contatto con tessuti infetti (feti, placente, carcasse), sangue e liquidi organici di Ungulati selvatici (Suidi, Bovidi, Cervidi) Leporidi Roditori selvatici)	1	3	3	Per quanto riguarda la prevenzione, a tutt'oggi non si hanno ancora vaccini per gli esseri umani, e il consiglio generale è quello di non consumare prodotti non pastorizzati, mentre per chi svolge un lavoro a rischio è opportuno l'uso di guanti protettivi. In caso di contatto lavare la parte
FEBBRE Q	Malattia causata da una rickettsia (è un genere di microrganismi), Coxiella Burnetii. trasmessa all'uomo principalmente tramite animali domestici (bovini, ovini, ecc). Il serbatoio naturale dell'infezione è rappresentato da bovini, pecore, capre, animali selvatici (tra cui molte specie di roditori selvatici) uccelli	1	3	3	Le norme profilattiche principali sono le seguenti: - isolare gli animali infetti; - operare una valida vaccinazione del bestiame; - effettuare sempre la pastorizzazione del latte; - lavare e disinfettare accuratamente gli indumenti utilizzati nella manipolazione di materiale potenzialmente infetto - è possibile l'utilizzo di un vaccino inattivato, comunque poco utilizzato per le reazioni locali che può causare.
LEPTOSPIROSI	Contatto con materiale infettante quali visceri, sangue, urina, liquidi organici, acqua contaminata da urina di Roditori selvatici, Riccio, Ungulati selvatici, Volpe	1	2	2	In caso di escoriazioni disinfettare e proteggere la ferita E'importante la lotta contro i roditori. A coloro che debbono lavorare in zone eventualmente infette deve essere raccomandato l'uso di gambali, guanti di gomma, ecc. La decisione di vaccinazione è a cura del Medico Competente
CARBONCHIO	spore da carcasse, sangue, liquidi organici di Erbivori	1	3	3	Si basa sul controllo degli animali e dei loro prodotti, sulla distruzione

	selvatici				delle carogne e sulla vaccinazione del bestiame, sulla protezione delle parti scoperte durante la lavorazione di materiali sospetti. Utilizzo di guanti in caso di contatto con animali.
MALATTIA DI LYME	Morsi di zecche	1	2	2	Si basa prevalentemente sulla lotta contro il vettore. Importante diventa, dal punto di vista preventivo, l'adozione di procedure e comportamenti corretti, acquisibile con una adeguata informazione e formazione del personale su: • i rischi per la salute da puntura di zecca; • le precauzioni da prendere per evitare il contagio; • le misure igieniche da osservare; • la funzione degli indumenti da lavoro e protettivi. I lavoratori esposti devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria da parte del medico competente. In caso di contagio accertato deve essere intrapresa una terapia antibiotica specifica.
ENCEFALITE VIRALE (T.B.E.)	Morsi di zecche	1	3	3	Un atto di prevenzione specifica risulta essere, sicuramente, la vaccinazione che viene usata nelle zone infestate.
RABBIA	morso, contatto ferite con materiale infetto (sistema nervoso centrale, sangue, liquidi organici) di Mammiferi selvatici	1	3	3	La prevenzione della malattia nell'uomo si basa sulla vaccinazione preventiva per chi svolge attività professionale "a rischio specifico" come le guardie forestali, e sul trattamento vaccinale post esposizione, limitato a particolari situazioni di rischio, come l'aggressione da parte di un animale sospetto. In questo caso, l'animale deve essere sottoposto ad una osservazione di 10 giorni, in modo tale da poter escludere l'esposizione al virus al momento dell'aggressione o esposizione.
SCABBIA TIGNA	contatto con animali domestici che possono portare micosi causate da funghi	1	2	2	Utilizzare i guanti. Lavarsi sempre le mani in caso di contatto con animali
CLAMIDIOSI (PSITTACOSI)	contatto con materiale infetto quale materiale di origine congiuntivale, polmonare, intestinale, genitale di Uccelli selvatici o Ungulati selvatici	1	Chlamydia psittaci (ceppi non aviari) 2 Chlamydia psittaci (ceppi aviari) 3	3	La profilassi nell'uomo si basa sul controllo della malattia negli animali, sull'applicazione di misure igieniche anche con l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (guanti, mascherine) in caso di contatto con animali da parte degli operatori. La malattia è soggetta ad obbligo di denuncia secondo gli articoli 1 e 5 del Regolamento di Polizia Veterinaria
SALMONELLOSI	ingestione di materiale contaminato da feci,	1	2	2	Divieto di mangiare durante il servizio e bere se non acqua potabile

	carcasse e parti di esse di Mammiferi selvatici e Volatili selvatici				dell'acquedotto o bottiglia acquistata chiusa.
YERSINIOSI	stretto contatto tra materiale contaminato (feci) e ferite, ingestione di materiale contaminato con Ungulati selvatici	1	2	2	La prevenzione si basa sul non bere fuori dalle fontane dell'acquedotto o bottiglie sigillate lavarsi accuratamente le mani in caso di contatti con animali; purificare in modo appropriato le acque e proteggere le risorse idriche da feci umane e animali;
VELENO DI VIPERA	morso di vipera	1	4	4	Poca presenza di vipere sul territorio. La prevenzione, visto l'agente, si basa sulla attenzione a non farsi morsicare. Seguire la procedura prevista.
ALLERGIE INDIVIDUALI					
	Punture di imenotteri	2	3	6	La prevenzione da punture di imenotteri viene divisa in due attività: Ø Verifica sul territorio per verificare la presenza di grandi nidi o sciami di imenotteri pericolosi non solo per i lavoratori del Parco, ma anche per i visitatori del Parco. (Procedura in caso di riscontro di presenza di nidi / sciami di imenotteri) Ø Analisi sanitaria preventiva e periodica sui lavoratori in forza ed ai nuovi assunti sulla situazione del singolo lavoratore e propensione a possibili reazioni allergiche. Informazione al personale. Copia delle procedure deve essere consegnata ad ogni lavoratore previa firma di accettazione.

1.1.8 Rischio allergologico

Il sistema immunitario può essere considerato come una rete di cellule e organi che aiutano l'organismo umano a difendersi dagli "attacchi" da parte di agenti infettivi o sostanze "estranee" tossiche.

In alcuni soggetti il sistema immunitario, oltre a reagire contro gli agenti infettivi (batteri, virus, funghi e parassiti) e tossici, può avere delle reazioni più o meno violente, non giustificate, contro sostanze (dette allergeni) che normalmente non creano nessun problema alla maggior parte delle persone: queste reazioni vengono dette allergie.

La reazione allergica si manifesta con una serie di effetti sull'organismo che possono coinvolgere diversi apparati (respiratorio, gastrointestinale) oltre alla cute e agli occhi.

Gli allergeni possono venire a contatto con l'organismo per via:

- aerea (inalazione),
- alimentare (ingestione),
- cutanea (contatto diretto con la pelle),
- iniettiva (tramite puntura di insetti o altro).

Vengono di seguito riportati alcuni allergeni comuni negli ambienti di lavoro:

- Allergeni di origine animale: acari, forfore animali, larve di coleotteri, ecc.
- Allergeni di origine vegetale: farine, fibre tessili, lattice, pollini, semi, ecc.
- Allergeni derivanti da funghi (muffe) e batteri: antibiotici, enzimi proteolitici ecc.
- Allergeni chimici: isocianati, farmaci, coloranti, ecc.



1.1.9 USO DI UTENSILI MANUALI

Devono essere adottate le seguenti misure di prevenzione:

- Utilizzare attrezzi e attrezzature di ottima qualità;
- Utilizzare attrezzi convenientemente temprati: gli attrezzi troppo duri si scheggiano facilmente, quelli troppo dolci sono soggetti a formazione di pericolose sbavature;
- Scegliere attrezzi provvisti di manici della giusta forma ;
- Controllare sempre gli attrezzi e, se del caso, provvedere subito a ripararli o a sostituirli;
- Tenere puliti gli attrezzi;
- Riporre gli attrezzi in buon ordine;
- Proteggere le parti pungenti o taglienti degli attrezzi;
- Non portare nelle tasche attrezzi a mano specie se pungenti o taglienti;
- Non lasciare mai gli attrezzi nelle vicinanze di parti di macchina in moto o ferme che potrebbero accidentalmente mettersi in moto;

1.1.10 Lavori in quota: rischio di caduta dall'alto

I volontari all'interno delle aree protette devono stare a distanza di sicurezza da eventuali presenza di luoghi con rischio di cadute dall'alto, come ad esempio scarpate, cigli, ecc. e devono segnalare immediatamente al responsabile dell'Ente eventuali pericoli gravi ed imminenti.

E' espressamente vietato utilizzare altane con altezza maggiore o uguale a 2 metri.

